(Giorno sacro alla Festa)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 45

IL PICCOLO CROGIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 7 nov. 1909

Fatevi Elettori

S'avvicina il tempo delle inscrizioni nelle liste elettorali sia politiche che amministrative.

Il poter farsi inscrivere nelle liste elettorali e il non curarsene non è piccola colpa; perchè costoro oltre che si condannano alla condizione di stranieri della loro patria e di schiavi degli altri partiti, rinunciano a cuor leggiero a un mondo di bene che colla scheda possono fare al proprio paese e alla religione.

Oggi la legge concede a grande numero di cittadini di prender parte alla vita pubblica e amministrativa a mezzo dell'elettorato. Oggi più che mai diventa verissimo che un popolo ha quei Consigli comunali e provinciali, quel parlamento e quel governo che vuole. Gli organismi della vita sociale escono quasi tutti dal diritto elettorale popolare.

Sanno molto bene ciò i nostri avversari, che mirano alla penetrazione del pensiero laico ossia massonico nella società, e vogliono trascinare l'Italia moderna sulla via disastrosa della Francia. Sì, lo sanno molto bene e per questo si sforzano di raddoppiare le loro falangi elettorali onde prepararsi a una più larga conquista dei pubblici poteri politici e amministrativi.

Pertanto i cittadini di sensi cristiani che si appartano dalla vita pubblica e rinunciano all'arma poderosa della scheda si fanno traditori della propria fede e della loro patria e si rendono responsabili dell'immenso danno che gli avversari possono infliggere al paese e alla religione.

Dunque se avete una coscienza cristiana, se avete sentore del pericolo che minaccia la patria, fatevi elettori.

Le formalità per l'iscrizione elettorale, per quelli che son forniti di titolo, sono semplici; si tratta dunque d'un dovere facile e spiccio. Del resto per chi ne fosse affatto nuovo, si rivolga a chi può e sa istruirlo.

Intanto avvertiamo che il «15 dicembre d'ogni anno, il sindaco con «pubblico avviso, invita i non inscritti «nelle liste elettorali, a domandarne «l'inscrizione entro il 31 dicembre, se ne hanno il diritto.

IL LIBERO PENSIERO

dei socialisti e degli anticlericali che hanno tempo da perdere in discussioni accademiche, costituito, per ironia del nome, in una Federazione con comitati e sottocomitati, sezioni e sottosezioni, dipendenti rigorosamente da un Consiglio direttivo centrale, ha tenuto anche quest'anno il suo congresso.

A Civitavecchia hanno tuonato adunque i liberi pensatori, incominciando col negare, secondo il solito, la libertà di pensiero agli avversari.

Già, perchè, come da tempo è noto questi signori amano tanto il «libero pensiero» che lo vogliono tutto per loro.

Una volta però per appartenere alla congrega bastava essere anticlericali; ma da quest'anno non basta più: bisogna essere — in omaggio, s'intende alla libertà sunnominata — anche socialisti.

Eh, sì: col «Libero pensiero» non si scherza.

Si è, o non si è liberi pensatori?! Se si è tali bisogna fare ciò che fanno i capi più veri e maggiori; se no, no.

E si esce dal «Libero pensiero»!

Il Congresso di Civitavecchia l'ha chiaramente dimostrato.

Per esser liberi pensatori, oggi, adunque, è necessario:

1) Seguire la tattica di azione politica, svolta dal socialista Merloni, redattore dell'*Avanti*;

2) Volere la beneficenza *laica*;

3) Esigere dallo Stato la chiusura di tutte le scuole, in aspettativa di quelle che l'associazione del Libero Pensiero... istituirà;

4) Imporre la soppressione di tutte le Casse rurali e di tutti i Concorsi agrarii, in attesa che si aprano gli sportelli degli istituti di credito, creati dallo stesso sodalizio;

5) Essere entusiasti delle operazioni finanziarie di Francesco Ferrer.

Certamente, per ciò che riguarda l'istituzione delle scuole e delle Banche, vi sarà un pochino da aspettare, poichè la presidenza del Congresso non ha creduto opportuno di accettare un certo ordine del giorno, col quale si faceva obbligo a ciascun «libero pensatore» di versare a fondo perduto, una somma proporzionale alle proprie risorse economiche...

Ma ciò non toglie che a Civitavecchia siasi deliberato in questi precisi termini.

Il partito cristiano-sociale ungherese.

Si ha da Budapest: Il conte Szapary, preconizzato presidente del costituendo partito cristiano-sociale, dichiarò a un collaboratore del «Pester Lloyd» che la costituzione del nuovo partito non sta in alcun nesso con l'attuale crisi politica. Il partito chiederà che per parecchio tempo non si mettano in discussione le questioni di diritto di Stato, nè tutte le altre circa le relazioni con l'Austria; propugnerà il suffragio universale, segreto e diretto, a collegi comunali; la libertà di coalizione e di stampa; la concordia fra le diverse confessioni; una maggiore spesa per l'istruzione popolare; l'insegnamento della lingua ungherese di Stato in tutte le scuole, con rispetto alle lingue delle altre nazionalità; la tutela legale gratuita per i poveri; la progressività delle imposte, ecc. Il partito tutelerà poi specialmente gli interessi della piccola proprietà fondiaria, cercherà di limitare l'emigrazione e di combattere l'alcoolismo.

AI FORTI

Il saluto entusiasta ai forti di Ranica.

Dopo tre settimane di sciopero essi sono da capo, colla stessa fede, cogli stessi propositi di forza e di dignità.

Di forza. E' *facile* mantenere anche per mesi in sciopero degli operai che vi siano sospinti dal *facile* (facile purtroppo) sentimento dell'odio e del disordine, per difendere o conquistare una mica di più del pane quotidiano. Non è facile — e in Italia è uno dei primi casi — che un migliaio o quasi di operai, risoluti a difendere sì un diritto, ma un diritto morale, una idealità, mostrino una costanza così ammirevole, senza essere *suggestionati* o esaltati da episodii di violenze, o di atti qualsiasi che trascendano, e che compiano nell'anima dell'operaio l'ufficio stimolante che ha l'alcool nell'organismo umano.

Di dignità. Di dignità, appunto perchè gli scioperanti non fanno altro che scioperare, senza *sabotage*, senza ribellioni, senza sommosse.

Ed è la dignità di questo sciopero che assilla l'anima padronale la quale per mezzo dei giornali e della forza pubblica — a sua disposizione — non cerca altro che attribuire agli scioperanti violenze e delitti che gli operai di Ranica — operai cristianamente e non socialisticamente organizzati — non usano e non sanno. E l'autorità giudiziaria, già chiamata a sentenziare, farà giustizia.

I padroni delle industrie tessili bergamasche non vogliono riconoscere in *pratica* l'organizzazione cattolica degli operai: l'unica organizzazione che non ponga a caposaldo del suo programma che gli interessi degli operai sono in necessario conflitto cogli interessi del padrone, anzi che affermi come gli interessi degli uni e degli altri sieno spesso collettivi. Sono socialisti nella concezione teorica della questione sociale, sono socialisti, ma alla rovescia, nella pratica. Contro questa errata concezione teorica, contro questa iniqua pratica padronale, gli operai, i forti di Ranica, scioperano.

A quei fratelli — ai forti — rinnoviamo il nostro saluto. Serva di conforto e di sprone assieme al piccolo obolo che i fratelli friulani hanno mandato come arma indispensabile delle sante rivendicazioni operaie.

E' ancora vivo?

Tutti ricordano le bizzarre avventure del milionario Giacomo Lebaudy, che si era proclamato imperatore del Sahara. Egli era partito per andare alla conquista del suo regno. Aveva fatto sbarcare sulla costa africana alcuni uomini del suo seguito, piantandoli poi in asso. Da quasi un paio d'anni non si sapeva più nulla intorno a lui.

Ora una corrispondenza del *New York Herald* annunzia che Lebaudy vive a New York, ove è divenuto un uomo d'affari eccentrico, ma accorto. In poco tempo ha saputo guadagnare un milione di dollari alla Borsa. L'ex-imperatore ha rinunziato ai personaggi buffi della sua corte da operetta e il suo divertimento maggiore è quello di scarozzarsi per giornate intiere in automobili da piazza.

Due anni sono si diceva che l'eccentrico milionario s'era recato in Asia in costume da profeta per farsi capo di una religione e che là fosse stato vittima della sua... missione.

Sforzi supremi

Sarebbe inutile negarlo — scrive la *Provincia* di Padova; da qualche tempo si nota, in Italia, la ripresa di una campagna abbastanza violenta di carattere anticlericale, fomentata e diretta dalla massoneria, la quale, contando nel proprio seno elementi monarchici, ha poi un'infinità di affigliati in tutti gli altri partiti della democrazia, compresi i più accesi. La massoneria ha servito da cemento ai partiti popolari, i quali se hanno ottenuto qualche notevole ma parziale successo, sperano assai più in un prossimo avvenire. La mira — nota ed ammessa — dei collegati è di rovesciare l'attuale Governo e di preparare un ambiente parlamentare, in cui sia possibile la perpetrazione di tutti quegli atti di persecuzione anticattolica che hanno prodotto in Francia un così profondo turbamento negli spiriti e nelle coscienze.

—

E il *Corriere d'Italia* pubblica questa grave notizia del suo corrispondente fiorentino:

«Mi è stato riferito che ambedue i Grandi Maestri dei riti più o meno accettati e riconosciuti (il Ballori ed il Fera) vantano l'onore di aver preso e ben condotto la iniziativa di influire direttamente sui blocchi dei partiti popolari e specialmente di avere esercitato una certa influenza nelle direttive del partito socialista italiano.

Con tutto ciò, però, si crede nel mondo massonico che tanto il comm. Ballori quanto il gran commendatore Fera — questo ultimo anche per influenza venuta dall'estero — si sarebbero ambedue adoperati instancabilmente nell'obbedire ad un alto interesse espresso, per paralizzare le dimostrazioni anticzariste italiane.

Secondo questa informazione sembrerebbe che solo in uno spazio di dieci o dodici giorni l'azione dei due dirigenti della Massoneria italiana si sia svolta con grande profitto tanto che sono state diramate in proposito delle *balaustre* e delle *commendatizie* ai fratelli influenti delle varie loggie.

Il comm. Fera avrebbe anche compiuto un viaggio e avrebbe avuto un colloquio importantissimo con un alto personaggio della vita pubblica italiana, riportando così una bella vittoria.»

—

La *Difesa* di Venezia, commentando la notizia e notando l'accentuarsi del movimento anticlericale, si domanda se proprio sia intenzione dei moderatori della cosa pubblica di sacrificare i cattolici. Sacrificarli alla brama degli anticlericali che — come il Cerbero dantesco — latrano caninamente nei comizi e nei congressi; sacrificarli all'odio della Massoneria, la quale — pur di ottenere il ghiotto boccone — fa da meditrice tra il governo e i rivoluzionari, tra la corona e la piazza.

Resta un punto da vedersi: se cioè i cattolici d'Italia siano carne venduta al migliore offerente; siano pecoroni da lasciarsi condurre ciecamente al sacrificio; siano cittadini, che abdicano con supina incoscienza ai loro diritti osservando i loro doveri; siano infine degli uomini privi di spina dorsale. Questo solo punto è da vedersi ancora.

Un vivace incidente fra cattolici ed anticlericali a Roma.

L'altra sera a Roma un gruppo di operai cattolici usciva da una adunanza tenuta al Comitato parocchiale di S. Pietro cantando l'inno del *Garofano bianco*. Ad uno svolto, il gruppo fu affrontato da alcuni soci della *Giordano Bruno*, i quali pretendevano che i cattolici cessassero il canto. Questi risposero per le rime, dichiarando risolutamente di non soffrire sopraffazioni di sorta. I due gruppi dal primo scambio di frasi vivaci, passarono ai fatti; e gli anticlericali ebbero la peggio, tanto che dovettero prendere risolutamente la strada fra le gambe.

Quando mai i cattolici di Roma disturbano un corteo anticlericale? Ebbene i paladini della libertà sono gli anticlericali, e i cattolici sono... i forcaioli.

I cattolici di Roma, del resto, ci insegnano qual'è il metodo più spiccio — quello adottato colle bestie — per mettere a posto i messeri.

LEZIONE EVANGELICA

Sale e fuoco.

Il Signore, dopo di averci esortati a togliere da noi tutto ciò che potrebbe farci perdere l'anima, fosse pur cara come l'occhio, la mano o il piede, esce in questa sentenza:

«Imperciocchè sarà ognuno salato col fuoco, e ogni vittima sarà salata col sale.»

Che vogliono dire queste parole?

Ognun sa che nell'antica legge i sacrificii che si facevano a Dio consistevano in buoi, agnelli, ed altri animali mondi, che venivano consumati dal fuoco. Ma di più ogni offerta doveva essere accompagnata dal sale, secondo quelle parole che si leggono nel Levitico: *Qualunque cosa che tu offra in sacrificio, la condirai col sale, e non tralascierai il sale dell'alleanza del tuo Dio nel tuo sacrificio: in ogni tua oblazione offrirai del sale.* A queste parole allude il Signore nella sua Sentenza. Pertanto, acciocchè un sacrificio sia grato ed accetto a Dio, fa d'uopo che sia condito col sale, ed è detto sale dell'alleanza di Dio. Il sale è simbolo di incorruzione; e anticamente coloro che facevano alleanza e amicizia tra loro, confermavano il fatto col mangiar insieme del sale per segno che non lo avrebbero mai disfatto. Ond'è che le parole del Signore hanno questo senso: Siccome ogni vittima vien salata col sale per avere così in sè il simbolo dell'alleanza salda ed incorrotta con Dio, così ciascuno per divenire offerta grata a Dio e per fare con Lui stabile alleanza, dev'essere salato col fuoco. Con qual fuoco? Per evitare il fuoco infernale, è necessario di essere penetrati da un altro fuoco. *Il nostro Dio è fuoco consumatore,* dice San Paolo. E Gesù dice: *Io sono venuto a mettere il fuoco sulla terra; e che bramo io mai, se non che s'accenda?* Sappiamo che lo Spirito Santo discese sopra gli apostoli in forma di lingue di fuoco. Ecco qual'è il fuoco, del quale dobbiamo essere penetrati e salati per divenire offerta grata a Dio e degni di essere a Lui presentati; fuoco che non solo ci salva dal fuoco eterno, ma che, a misura della sua intensità, ci risparmia anche le fiamme del purgatorio. O santo Amore, o Carità divina! quanto sono miserabili quelli che son privi di te!

Anche la tribulazione nelle sacre Scritture è spesso rassomigliata al fuoco, con cui Dio prova e purga le anime ancor sulla terra: e quelli che vi si mantengono fedeli, avranno assai grande premio.

Finalmente quel fuoco che qui più intese Gesù d'insegnarci, secondo il Gaetano, e che più ci preserverà dalla corruzione, è il sale della mortificazione volontaria. La nostra cattiva inclinazione ci spinge sempre al male e ad accontentare i nostri sensi anche in ciò che non è lecito; e noi dobbiamo continuamente sforzarci, resistendo a questo fuoco della tribolazione, colla custodia rigorosa dei nostri sensi, se vogliamo evitare la corruzione ed essere preservati da essa col sale della sapienza. Dice il profeta Daniele: *Molti saranno eletti e imbiancati e purgati quasi col fuoco.*

Come si fabbricano le calunnie

In data 5 novembre 1908 un giornale anticlericale di Torino pubblicava un articoletto, per mezzo del quale, a base di iniziali, si insinuava a carico di un ottimo sacerdote saluzzese, don Frencia Giuseppe, vicario di Pagno, un romanzetto immorale. L'articolo era il sunto di accuse che certa Basso, accondiscendendo al desiderio di un gruppo avversario al Vicario, lanciava contro il medesimo. La procura del Re di Saluzzo, raccolte le voci procedette ad una istruttoria, l'ordinanza della quale fu di non luogo a procedere. L'eroina accusatrice in seguito, fu querelata dal Vicario per diffamazione, con ampia facoltà di prova. Ma la querelata non seppe e non riescì a provare la più piccola delle sue affermazioni, perciò il tribunale di Saluzzo la condannò alla reclusione, alla multa, alle spese processuali, ed alla pubblicazione della sentenza su due giornali. La Basso tentò il suo salvataggio ed appellò alla Corte di Torino, la quale, però, in data 12 ottobre scorso riconobbe ancora una volta l'innocenza del prete ed inflisse alla Basso, appellante, una seconda condanna, confermando le sentenza di Saluzzo, coll'aggiunta delle maggiori spese processuali.

Dopo l'appello alla Corte di Torino, la calunniatrice del benemerito prete avrebbe potuto ricorrere in Cassazione ma non l'ha fatto. E si capisce!

Per un monumento al Padre Secchi.

Si ha da Roma: E' stato costituito in ente morale il comitato per l'erezione di un monumento scientifico al P. Angelo Secchi, l'insigne fisico ed astronomo.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Le truffe di un giovane calzolaio padovano.

Da circa due mesi un giovane calzolaio padovano lavorava qui presso Antonio Battigelli. Domenica scorsa si presentò a certo Bulfone Domenico di Feletto Umberto, che ha in S. Daniele un'officina meccanica ed un negozio, e gli chiese a nolo una bicicletta per recarsi a Udine.

Il Bulfone consegnò ben volentieri una bicicletta, del valore di 180 lire, al giovane padovano col quale aveva stretta amicizia e di cui non diffidava affatto.

Arrivato nella nostra Città entrò nel negozio Contarini in Via Daniele Manin ove acquistò del cuoio per una somma di oltre 100 lire, presentando un biglietto con firma falsificata e con timbro del suo principale. Poi se ne andò non tornò più a S. Daniele.

Non vedendolo ricomparire tanto il Bulfone come il Buttigelli sospettarono quel che realmente è avvenuto e denunziarono il fatto all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il padovano ha lasciato anche un debito di L. 27 presso la famigla che lo aveva accolto a pensione ed un'altro di L. 18 avute a prestito da una ragazza con la quale amoreggiava a S. Daniele.

L'autorità ha iniziato le sue indagini per scovare l'astuto truffatore.

Per non lasciare equivoci. — Il sottoscritto dichiara che egli non ha nulla a che fare con l'omonimo suo di cui si parla nel *Piccolo Crociato* di domenica 31 ottobre, quale ladro d'un sacco di grano, che qui è da tutti chiamato col soprannome di *Zeo*, ed è figlio del fu Antonio.

Tanto perchè il pubblico non confonda le due persone.

Giuseppe Micoli fu Giacomo.

S. PIETRO AL NATISONE.

L'acquedotto. — L'importante lavoro della conduttura d'acqua del Naclanz a S. Pietro e limitrofe frazioni, è pressochè al termine poichè ormai l'acqua zampilla fino in fondo al paese, da dove si dirama per le frazioni.

La popolazione è entusiasta della tanto desiderata opera e quel sindaco cav. Geminiano Cucavaz, interpretando i sentimenti dei suoi amministrati, ha ieri indirizzato un cordiale telegramma di congratulazioni e ringraziamenti all'ingegnere De Toni progettista dell'acquedotto.

TOLMEZZO.

Corriera ribaltata. — La corriera che fa servizio da Paularo a Tolmezzo, guidata da Riccardo Macoratti, ad un certo punto della strada si ribaltò con grave pericolo delle persone che vi erano sopra.

I viaggiatori erano i periti Severino Somma di Piano d'Arta, Tomaso Tamburlini di Amaro, Ugo Antonelli ed una giovane.

Quando la corriera fu presso Salino l'auriga Macoratti scivolò a terra ed i cavalli si diedero ad una corsa precipitosa per la strada che ad un lato ha la valle profonda del Chiarso.

I signori Somma, Tamburlini ed Antonelli si salvarono saltando dalla vettura che proseguì, trainata dai veloci cavalli, per altri 8 chilometri andando a battere poi contro un paracarro e ribaltandosi.

Nella caduta la donna riportò varie escoriazioni alla faccia e ad una gamba.

TORREANO

Gli omenoni.

Nelle ombre coraggiose della notte alcuni giovinastri avvinazzati, come è costume in questo paese, massime nei dì festivi, introdussero nella buca della serratura del campanile della sabbia, ostruendola in modo che la chiave non fu potuta introdurre, e di conseguenza non si potè penetrare nel campanile, nè dare i segni della funzione liturgica.

Il paese è indignatissimo, come ben si comprende per questo eroismo compiuto nella tutelare oscurità notturna.

PALMANOVA.

L'orribile morte di un soldato!

Il 20 u. s. verso il campo di tiro, alcuni soldati di fanteria e di cavalleria facevano degli esperimenti di mobilitazione. A questi esercizi partecipava una prolunga di cavalleria, sulla quale erano alcune casse di cartucce ed altre munizioni. Verso le 11,30 la fanteria, al comando di un tenente, tornava in Città e seguivano i pochi cavalleggeri guidati da un sottoufficiale: dietro veniva la prolunga di cui sopra. Nella località del bivio di Sottoselva-Ialmicco, sul Ponte detto degli Speroni, pare sia passata un'automobile, incontrandosi coi soldati di cavalleria. I cavalli che trainavano la prolunga si sono impennati, sobbalzando con violenza il carro sul ciglio della strada; il soldato, che si trovava sul carro stesso, è andato a sbattere contro un palo del telegrafo, restandovi schiacciato da una delle ruote posteriori, come in una strettoia di morte. I cavalli sono poi sdrucciolati nel fossale entro il quale è scivolato pure il disgraziato soldato, immergendosi nell'acqua che ivi scorre.

Dal carro, per la pendenza della riva, sono cadute le casse di circa 70 Cg. l'una, andando a colpire il poveretto, mentre anche il carro si è rovesciato, per l'irrequieto dibattersi dei cavalli, che cercavano di svincolarsi. Sono subito accorsi gli altri soldati, cercando di liberare il loro compagno.

Vi sono finalmente riusciti ma, con loro grande dolore, non hanno estratto che un cadavere, orribilmente deformato.

Sul luogo sono prontamente accorsi il Pretore e le Autorità, per le constatazioni di legge. Si è riscontrato che la morte dell'infelice militare è avvenuta per commozione cerebrale e viscerale. Il cadavere è stato quindi trasportato, con una barella, alla cella mortuaria dell'Ospedale.

Il soldato, morto così miseramente, era un siciliano, di Paternò, certo Palumbo Francesco di anni 21. Poveretto!!

Questa disgrazia ha profondamente commosso l'intera cittadinanza e ha destato una penosissima impressione in tutti i compagni d'arme, e nei superiori dell'infelice.

COSEANO.

I danni del fuoco. — Martedì 26 corr. verso il tramonto, si sviluppò improvvisamente un incendio nella casa del maestro Lunassi Giovanni da Barazzetto.

Le fiamme invasero con violenza tutto l'abitato e non fu possibile domare l'incendio, malgrado gli sforzi dei terrazzani.

Il maestro fra mobilia, biancheria e i danni al fabbricato ha subito una perdita complessiva di 7000 lire. Fortunatamente il fabbricato era tutto assicurato, insieme ai mobili. Anche una ostessa che abita nella medesima casa del Lunassi, ha subito un migliaio di lire di danni. Essa è una certa Clementina Zamparo. Pochissima roba fu potuto sottrarre all'elemento distruttore.

TRICESIMO.

Un bambino che si frattura una gamba. — Il brutto vezzo dei ragazzi di attaccarsi dietro le carrozze per usufruire d'un trasporto per quanto incomodo sempre gratuito, se si eccettua, talora, qualche scudisciata.

Giorni sono il bambino Peressini d'anni 10, veniva dal suo paese di Ara a Tricesimo per proseguire verso la stazione, e, vedendosi oltrepassare da una carrozza nella stessa direzione ne approfittò aggrappandovisi dietro. Quando fu alla piazza Umberto I.o la carrozza invece di dirigersi verso la stazione prese un'altra via, ed il ragazzo pensò di staccarsi per proseguire la sua strada. Ma ciò facendo si fratturò una gamba.

Venne subito raccolto, il medico gli prestò le prime cure. Si mandò ad avvertire la famiglia.

Scuola serale di disegno. — Martedì si aprì la Scuola serale di disegno che, iniziata mercè le pratiche solerti del nostro assessore per l'istruzione e pro-sindaco sig. G. Sbuelz, trovasi al suo 6.o anno di vita. Detta scuola che, per merito della locale Amministrazione comunale, è coadiuvata finanziariamente anche dalla Società operaia, ha portato sempre ottimi risultati i quali certo non mancheranno per l'avvenire, data l'opera solerte e indefessa del maestro sig. Olinto Ronchi.

Infatti, la Scuola serale di disegno va assumendo sempre maggiore importanza a profitto del crescente numero di emigranti ed artieri i quali, specie quelli giovani, frequentandola, vengono tolti a quel poco edificante gironzare che si lamenta nel nostro paese.

BASAGLIAPENTA.

Missione. — Da una settimana furono qui in Santa Missione i rev. Don Giosuè Cattarossi padre spirituale del seminario di Cividale, Don Francesco Bressanutti, padre spirituale del seminario di Udine e Don Angelo Vidoni vice-rettore del seminario di Udine.

Tutto il paese è rimasto conquiso dalla efficace parola, veramente ispirata da Cristo, e saliente dal cuore di Don Giosuè Cattarossi, il quale, instancabile, ha fatto una serie di prediche che commossero sinceramente gli abitanti della frazione.

Oggi, alle 15, ad eccezione di Don Angelo Vidoni che partì ieri, sono partiti salutati da tutti i paesani, commossi, e accompagnati alla stazione da un lungo seguito di carrette, e da parecchie biciclette.

I reverendi salutarono la popolazione; Don Giosuè Cattarossi, tenne un breve, ma commovente discorso, cui rispose a nome di tutti, con quattro parole d'occasione, lo studente Giuseppe Govetosa.

—

Per tutta la popolazione di Basagliapenta ringrazio pubblicamente i rev.di Don Francesco Bressanutti, Don Angelo Vidoni, il parroco D. Osvualdo D'Olivo e il cappellano D. Luigi Rossitti che tanto s'occuparono di noi; ed in special modo Don Giosuè Cattarossi che ha fatto tanto, tanto bene.

A Lei, o D. Giosuè vada la riconoscenza di un popolo che tanto, ed a ragione, l'ama.

Giuseppe Govetosa.

FAEDIS.

Scuola d'arti e mestieri. — Domenica ebbe luogo nella sala Municipale un'adunanza per pigliare gli opportuni accordi sulla scuola serale di disegno che dovrà essere sostenuta provvisoriamente col concorso di tutti gli interessati finchè non venga approvata dalla Giunta Prov. Amm. la delibera consigliare relativa a tale oggetto. La sala era zeppa di gente; si venne poi alla nomina d'una commissione composta dai sig. Bertolissi, Giavitto e Bertolutti, per ricevere intanto le iscrizioni e provvedere il personale che dovrà fornire l'istruzione.

CODROIPO.

Per la costruenda tramvia. — Nella riunione di lunedì del Comitato per la tramvia Latisana-Codroipo con prolungamento sino a San Daniele venne deliberato di sottoporre all'approvazione dei Consigli dei Comuni interessati il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale ricordato che la necessità di costruire una linea tramviaria Latisana - Precenicco - Rivignano - Codroipo, che metta in comunicazione il Porto Fluviale di Precenicco con le due stazioni ferroviarie di Latisana e Codroipo, fu universalmente riconosciuta ed i Comuni interessati nominarono già dei delegati per lo studio e l'attuazione; che gli ingegneri sig. Schiavi, E. de Rosmini e A. Pertoldeo nominati dal Comitato hanno compilato e presentato il progetto di costruzione ed i preventivi;

visto detto progetto;

delibera

a) di concedere per l'attuazione l'uso della sede stradale per la costruzione della linea tramviaria;

b) di concorrere nel riparto del sussidio necessario per la costruzione della linea stessa in quella misura che sarà determinata d'accordo con gli altri comuni interessati nei limiti della potenzialità delle finanze comunali;

c) di appoggiare presso le autorità la domanda di concessione della costruzione e dell'esercizio che sarà presentata dai sigg. componenti il Comitato della Società Anonima che assumerà l'effettiva costruzione e l'esercizio ».

GEMONA.

Una rissa.

L'arresto del feritore chiuso in casa.

L'altra sera alle ore 10 in Piovega nel cortile di proprietà Bellina vennero fra loro a diverbio per futili motivi certo Zuliani Virgilio fu Giuseppe d'anni 37, capo operaio del cotonificio Morgante nativo di Zerobranco, ex-carabiniere, con D'Aronco Giacomo fu Giacomo d'anni 26 detto *Rò* di Piovega. Dalle parole passarono ai fatti ed il D'Aronco estrasse un coltello e ferì diverse volte al capo il Zuliani.

La moglie di costui con coraggio virile riuscì a disarmare l'avversario del marito, e per intromissione d'altre persone i due rissanti vennero separati.

Lo Zuliani riportò varie ferite al capo, guaribili in 20 giorni.

Il feritore è stato arrestato dai carabinieri alle due di notte, dopo aver dovuto sfondare ben due porte!

A favore dell' Oratorio Mariano.

Nei giorni 20, 21, 22 del corrente novembre, l'Oratorio festeggierà con Gemona tutta, il decimo anniversario della sua fondazione. Primo degli oratori sorti in Friuli, eretto con pretese molto limitate, in questi ultimi tempi allargò la sua sfera d'attività nel campo educativo — istruttivo — ricreativo, avendo esso per sommo principio il nobile fine di informare la gioventù a nobili idee e sanamente moderne, e renderle il cuore tetragono e gigante nella via del bello e del buono, a rinvigorirle i muscoli, perchè torni un giorno di utilità e vanto alla patria, e cresca ben diversa da tanta bolsa gioventù che riceve l'educazione dell'irreligione e libertinaggio.

A tal simpatica festa non sarebbe bellissima ed utile cosa che intervenisse numerosa anche la gioventù dei paesi circonvicini? Ad essa i giovani dell'Oratorio sarebbero ben lieti di dare il saluto giovanile ed entusiasta dell'amicizia e l'ospitalità del cuore. Noi lanciamo l'idea che, modestia a parte, ci sembra ottima e indovinata; alla Direzione dell'Oratorio il caldeggiarla ed attuarla con quella proprietà e larghezza di viste che non le manca.

Ed alla medesima Direzione osiamo esporre ancora un'altra idea. Nel lunedì 22 nov. non si potrebbe avere alla sede del Ricreatorio un convegno di Sacerdoti, ai quali poi si potrebbe esporre l'utilità e il bene immenso che apportano gli Oratori e il modo di attuarli nelle singole Parrocchie?

Noi siamo certi che l'intervento sarebbe numeroso, attratto e dalla nobile ed utile idea pratica, e dai festeggiamenti ben ideati e divisi, e dalla cara e cordiale ospitalità dei nostri Stimatini, sempre pronti e volenterosi a sostenere e incoraggiare colla loro parola e colla loro opera le buone ed utili azioni.

A suo tempo dimanderò il programma dettagliato dei festeggiamenti. Fin d'ora posso dirvi che promettono di riuscire egregiamente, specialmente gli esercizi ginnastici e l'opera *Saul*: lo possiamo arguire dalle prove parziali a cui abbiamo assistito in questi giorni.

Il Palazzo Pecol trasformato in magazzini militari. — Dopo lunghe e laboriose trattative l'amministrazione militare acquistò il palazzo Pecol situato di fronte alla nostra stazione ferroviaria per adibirlo ad uso magazzini militari.

Al Palazzo però verranno fatti degli ampliamenti per una somma di circa 150.000.

Fra breve verrà pubblicato l'avviso di asta stante che fra sei mesi dovrà essere occupato.

Diffondete il giornaletto

APPENDICE

La vendetta di un figlio

(Fra Pierino e suo padre).

— Babbo, son le cinque... lasciami andare a catechismo...

— Ti rompo il cranio, a te e al prete se non la finisci.

— Babbo, lasciami andare. I miei compagni si preparano per la comunione, e anch'io ho dodici anni...

Il babbo, irritato, diede al figlio un ceffone.

— Tu parla a me? t'insegnerò io.

— Ci vado, sì, ci vado; gridò Pierino, scappando di casa.

Il padre in due salti lo raggiunse, e afferratolo pel collare della giubba, lo riportò di peso in casa.

— Muoviti ora, se n'hai animo, ruggì aggiustandogli un altro manrovescio.

Il giorno dell'Immacolata una schiera di fanciulli, raggianti di gioia, si accostò per la prima volta alla Mensa eucaristica.

All'uscir di chiesa i devoti baciarono i fanciulli sorridenti sulla fronte. Tutti erano allegri: fanciulli, mamme, devoti; tutti parteciparono sinceramente a quella cara festicciola. Solo Pierino, lacero, scalzo, appoggiato alla cantonata del campanile guardava con occhio come da incantato tanta gioia. I fedeli si sparsero festanti alle loro case, senza nemmeno badare a Pierino. Quando il nonzolo, uscito ultimo, chiudeva la porta della chiesa, Pierino era ancora lì, immobile come una statua.

— Che fai lì, mascalzone, gridò il nonzolo. Pierino varcò allora il muricciolo del cimitero e fuggì a piangere dietro la canonica. Di là udì tutta l'ilarità dei suoi compagni che in quel giorno pranzavano col parroco; e non è a dire quante lagrime inghiottisse in quella breve ora che egli restò lì. D'un tratto s'inginocchiò, mise a croce gli indici delle due mani, e gridò a voce alta:

— Babbo, guardati dalla mia vendetta.

Nella primavera seguente Pierino fuggì di casa e per vent'anni corse ramingo per gli stati esteri. Suo padre, sfumato il primo entusiasmo per le pazze teorie diffuse di recente nel paese, cominciò a ridisporsi meglio verso la chiesa, tanto più che ogni giorno apparivano più evidenti le disastrose conseguenze di quelle dottrine. Scrisse a suo figlio ogni volta che potè averne l'indirizzo, ma non ebbe mai la soddisfazione di una risposta.

Tornato credente cominciò anche a sentire il rimorso di aver proibito al figlio l'intervento al catechismo, e gli scrisse delle lettere ricordandogli il suo peccato e pregandolo a perdonargli, a tornare in braccio alla chiesa e alla famiglia.

Ma le riceveva egli, il figlio, quelle lettere? Triste incertezza che gli soffocava ogni speranza.

—

Quel padre cadde poi malato di una malattia lunga ma incurabile. Ne scrisse al figlio, che allora si trovava in America, scongiurandolo di venire a rivederlo.

E Pierino partì davvero quando ricevette quella lettera. Molti incidenti di navigazione gli ritardarono l'arrivo a casa, ma giunse ancora a tempo per rivedere il padre. Il paese, la canonica, la Chiesa gli rievocarono vivamente tutti i ricordi dell'Immacolata, dando un nuovo rinfranco al suo proposito di vendetta.

Dal giorno del suo arrivo il parroco non varcò più la soglia della sua casa.

Una mattina quel padre sentendosi peggio chiamò Pierino.

— Mandami pel parroco.

— Non voglio preti in casa mia.

— Mi lascierai morire come un cane?

— No, ci son quì io.

— Ma, sciagurato, io abbisogno del parroco.

— E io non lo voglio.

Di lì a poco il malato moriva di crepacuore.

Immediatamente Pierino rifece le sue valigie e ripartì per l'America, non lasciando che un biglietto di visita con questa scritta:

La vendetta è compiuta!

—

Pur troppo non mancano genitori — sciagurati — che tutt'altro che esser di guida ai proprii figli, tutt'altro che dar ai proprii figli buoni esempii, essi stessi invece, colla propria condotta, coi libri giornalacci che introducono e lascian correre per casa, se ne fanno i corruttori. Abbiano pazienza quei... cari genitori: avranno sì quei che si meritano!

Pieri da Iute

La sistemazione dei lavori dell'Urana e del Soima

Nel 1908 il d.r Biasutti pubblicava una monografia, la quale, ricordando i precedenti storici, propugnava l'urgenza della bonifica, delle paludi di Bueriis.

In quell'anno stesso alcuni comuni interessati concordi votarono deliberazioni entusiaste in favore. In modo che ottenuto l'assenso del cons. prov. e degli altri ingranaggi burocratici, un decreto reale dell'11 agosto 1904 classificava in 3.a categoria i lavori di prosciugamento, Si costituì il Consorzio fra i Comuni di Buia, Magnano, Treppo Gr., C.sacco, Tarcento, del quale divenne presidente il dott. Biasutti.

Il signor Tes Giacomo, consigliere del Consorzio, si dimise per assumere esso stesso i lavori, dando un forte ribasso con un contratto di 122.000 lire.

Oggi il lavoro è quasi compiuto. E lunedì sindaci, assessori e personalità interessate erano invitate ad una visita.

LA VISITA.

L'appuntamento era alla piazza di Collalto alle 13.30. Vennero naturalmente 14. Si partì per la strada che per Raspano conduce a Zegliacco. Giunti al ponte sul Soima, alle 14.20 ci fermiamo per avere una idea dei lavori; iniziati un anno fa, ed ora quasi compiuti.

Poi risaliamo lungo il canale. Ci si spiega come i terreni circostanti vennero abbassati di un metro, o d'uno e mezzo, per lo scavo della torba, che venne a suo tempo sapientemente sfruttata. E vediamo ancora in attività degli scavi, con le loro capanne, e le muraglie delle piastelle.... come quelle del carbon fossile nelle stazioni ferroviarie; sotto la torba, il terreno è argilloso e ghiaioso. Vediamo, lì presso, le zolle erbose, sovrapposte, talora con poca arte, all'area liberata dalla torba.

Osserviamo ancora come ai due lati del Canale il terreno è diviso, confinato, con piccoli avvallamenti paralleli. «A quando risale questa divisione?» chiedo. «Dev'essere secolare» mi si risponde. Io ribatto che no; la infausta divisione di terreni comunali non può risalire oltre il secolo scorso, perchè è un portato della economia del liberalismo classico. E l'ing. Biasutti con una induzione da un fatto particolare (la rivendicazione d'un appezzamento da parte d'un colono in confronto del suo padrone) mi conferma nella idea.

— I campi ora da L. 800 saliranno, mediante la bonifica, a L. 1500 e più, raddoppiando il valore, osserva il Cappellano di Bueriis, uno dei visitatori, il quale, procurò, per quanto gli permisero le sue forze finanziarie, di bonificare piccoli appezzamenti a spese sue ed a vantaggio della Chiesa, frenando così l'emigrazione dei suoi villici col concedere lavoro a domicilio. «I campi da L. 800 saliranno a L. 1500 e più: coltivati colle scorie Thomas, sono feracissimi, ora che vengono prosciugati. Manca una sola cosa; che i proprietarii privati costruiscano nel proprio fondo un canale di scolo e d'immissione nel grande canale, ottenendo in tal modo un più rapido prosciugamento del terreno.

LA STRADA DA BUIA A TARCENTO.

Siamo giunti... al parallelo di Buerijs. Ci soffermiamo. Si discute sulla strada che dovrà congiungere Buia a Tarcento, utilizzando strade comunali già esistenti, e mettendo in comunicazione, oltre a Buia, Raspano, Treppo Grande ecc., colla stazione di Tarcento che così otterrebbe la fermata di tutti i diretti. Vediamo a sinistra una stalla dove termina una strada campagnola da Buia, a sinistra un «cason» di tarba dove ha pure termine una strada che per Bueriis mette a Tarcento. Ci sarà una distanza al più di 300 metri per congiungere le due strade, e... per mettere nel diretto consorzio, non diremo civile, ma commerciale ferroviario Buia, Raspano, Treppo ecc... E non solo «ferroviario» ma anche «carreggiabile»: Buia ha due vie — coi suoi 10.000 abitanti — per raggiungere Udine; quella di Treppo e quella di Pagnacco, ambedue irte di ripidezze e di giri. La spesa per questa strada provvidenziale è calcolata in L. 25,000: i lavori si estenderebbero per meno d'un chilometro: si potrebbe costruire un ponte promiscuo sul Cormor che servirebbe per la comunicazione anche con Treppo Grande (già progettata). Inoltre c'è l'idealità ancora lontana del tram Udine-Tricesimo-Collalto-Tarcento-Buia-Maiano-San Daniele, che può effettuarsi solo con la costruzione di questa strada (di cui il giornale nostro ha già parlato in una corrispondenza) e che a sua volta può essere eseguita solo ora, droscingate le paludi.

UN PAESE CHE NON E' PIU'.

Costeggiando il canale facciamo un rapidissimo gomito da nord ad est. Il Canale si allarga in grandi proporzioni.

Chiedo quanto sono pagati gli operai.

Mi si risponde che hanno L. 0.25 all'ora. «Hanno sofferto malattie professionali, lavorando questi terreni paludosi?»

Mi assicurano che no.

Alla nostra sinistra ci sono dei poggi ove un tempo sorgeva il viaggio di Longeriacco, distrutto secoli fa dalla malaria. Arguiamo che gli avvallamenti dei colli siano dei resti di piantagioni antiche di vigneti di Longeriacco. Longeriacco avea la sua chiesa «San Daniele», la cui pala si ammira ora nella Chiesa di Maiano. E noi ci troviamo appunto sul terreno un tempo tanto paludoso che veniva chiamato: il «palude di Magnano».

Dopo la visita ebbe luogo il pranzo, durante il quale furono pronunciati discorsi inneggianti al progresso agricolo del nostro paese.

Sempre avanti!

MORUZZO.

Bambina affogata. — Giorni fa certa Pittolo non vedendo più la sua Caterina, d'anni 2, al focolaio ove l'avea lasciata per accudire a sue faccende si diede a ricercarla. La ritrovò nel fossato della braida, dove era caduta uscendo di casa pel cortile e attraversando la braida. La estrasse spasimante. Poco dopo moriva.

LAVARIANO.

Grave ferimento. — Sono venuti l'avv. Baldissera, vicepr. del II. Mandamento col cancelliere Tochio a fare un sopraluogo per un ferimento avvenuto qui. Ecco i particolari del brutto fatto. Mentre il contadino Carlo Bernardis, d'anni 60, legava gambe di granoturco in un campo, venne d'appresso certo Gaspare Bernardis, d'anni 54, che con lui avea vecchi rancori. Seguì un alterco. Parea finito ed il Carlo s'era rimesso al lavoro, quando il Gaspare avventatoglisi contro lo ferì con coltello all'ottavo spazio intercostale sinistro. Fu la nuora del Carlo, lì presente a salvarlo da ulteriori colpi. Il ferito fu trasportato a casa. Il dottor Salvetti spera salvarlo non essendo la ferita penetrata in cavità.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Il gravissimo incendio di Basagliapenta.

Verso le cinque di martedì sera i fratelli Tonello, dopo essere stati nei campi, tornando a casa, dopo aver messo le bestie nella stalla, si accorsero che nell'orto contiguo vi era del fumo. Essi però non sospettarono dapprima la triste realtà, e con grande dolore si accorsero dell'incendio, solo quando questo, si sviluppò con estrema violenza dal fienile soprastante alla stalla e, rapidissimamente si propagò per gran parte dell'abitazione, bruciando i foraggi, il grano che si trovava sul granaio, e tutto quanto era all'intorno.

I fratelli Tonello, aiutati dagli altri villici che erano subito accorsi, principiarono energicamente a lavorare per estinguere la forza dell'elemento distruggitiva, e salvare le case adiacenti che correvano serio pericolo.

Da ogni parte era un accorrere, un agitarsi di uomini, donne, giovani per trasportare secchi d'acqua ed altro, a fin di domare il terribile incendio.

Fu da Campoformido telefonato ai pompieri, ma venne risposto che senza un ordine del sindaco di Pasian Schiavonesco, essi non potevano partire.

E intanto il fuoco continuava la sua opera devastatrice! Finalmente poterono avere il permesso, ed allora si telegrafò da Pasian Schiavonesco, di nuovo ai pompieri di Udine. Questi arrivarono in numero di 12 col loro capo Pettoello alle ore 9 e 1/2 pomeridiane, 4 ore dopo lo sviluppo dell'incendio! Non era loro la colpa ma delle modalità. Se per esempio, ci fosse stato del vento, essendo il fuoco scoppiato in località pericolosa, in 4 ore si sarebbe bruciato metà paese!

I pompieri si misero subito all'opera di estinzione e di circoscrizione del fuoco, e fecero rimanere attonita la popolazione compiendo la loro opera veramente con coraggio e abnegazione. Uno dei fratelli Tonello era oggi a Udine per acquistare del legname. L'abbiamo interrogato e ci ha risposto che tutte le cause dell'incendio sono ignote e che finora non erano state fatte nemmeno supposizioni di sorta.

Egli è assicurato al «Danubio» per lire 10.000 e stamani stesso era andato a Codroipo per le pratiche occorrenti.

G. G.

ORSARIA.

Musicalia. — Si registra volentieri, a titolo di cronaca, la prima felice esecuzione della *messa da Requem* del Perosi col relativo *Libera me Domine*, data dai cantori del paese.

Quante fatiche, ma poi quali soddisfazioni! Per tutto il corrente Ottavario poi, canta, pure per la prima volta la *missa pro Defunctis*, in gregoriano puro. Il popolo si accorge di queste innovazioni; domanda spiegazioni e ne ha sufficientissime; e i cantori stessi, riconoscono che c'era della musica e delle note, che essi neppur sognavano.

Quando al *Libera me Domine* (sia classico o liturgico, io non disputo) si piange in chiesa, segno è che la musica parla: Ora un voto sia questo: Che le *Scholæ Cantorum* del nostro Friuli gareggino a vicenda nell'obbedire alla riforma di Pio X in materia e sia onore a quei ministri del sacro culto che così fanno e vogliono sia fatto.

Le riforme si fanno o non si fanno.

Cose municipali. — Il nostro municipio si trova in crisi, avendo il sig. cav. Beniamino Goja presentate le sue dimissioni da Sindaco.

Atto lodevole. — L'altra sera il signor Giorgio Visintini assessore comunale veniva comicamente aggredito in casa sua da un certo D. F. E. già brillo, con pugni e simili. Il Visintini domandava un indenizzo di una cinquantina di lire circa, salvando il disgraziato da una meritata querela; e con una nobile frase: «Io non accetto pugni per lire 50» voleva che si distribuisse la somma fra i poveri del paese come oggi fu fatto, con soddisfazione degli interessati, e del buon esempio del paese.

Moria di bambini. — Nello spazio di due mesi dobbiamo lamentare la morte di molti bambini, che, angeli in Cielo, lasciano nel dolore i loro genitori sulla terra.

Nè la morte, in barba a tutte le inchieste di moda della giornata, rispetta quelle piccole testoline.

Orsino.

PERTEGADA DI LATISANA.

Il Perdon. — L'ultima domenica di ottobre è tutta festa di Pertegada consacrata a Maria *Mater Amabilis*, e quest'anno riuscì quanto mai graziosa e solenne.

Non vi parlerò di addobbi, scampanii ecc., cose troppo comuni, ci dirò solo della musica.

Sicuro anche in Pertegada si sente della buona musica mercè la pazienza eroica del nostro cappellano. Ma per il giorno del *Perdon* si volle anche la banda e i bravi bandisti di Alvisopoli suonarono egregiamente fino a tarda ora lasciando in tutti il desiderio di sentirli ancora.

FLAMBRO.

Grandi festeggiamenti.

La data 14 novembre vuol essere celebrata colla maggior solennità dai Flambresi. E veramente la consacrazione della nuova Chiesa parrocchiale è un rito che non può lasciar indifferente il popolo che faticò lunghi anni per innalzarla — e la sala sociale che servirà specialmente per Asilo d'infanzia, è un miraggio affascinante così che tutti spingerà a favorire la buona riuscita della Pesca di beneficenza.

E' noto infatti che i frutti di questa sono esclusivamente destinati all'erezione del Pio Istituto.

Quella festa dunque sarà il termine di lunghi sacrifici, la meta di voti ardenti e sia anche il principio augurale di radioso avvenire.

— Stendo breve relazione del programma dei festeggiamenti che si terranno in quella faustissima circostanza:

12 novembre ore 14 1/2 — Ricevimento di S. Ecc. mons. Arcivescovo.

13 ore 7 — Consacrazione della nuova Chiesa parrocchiale.

14 ore 7 — Messa celebrata da S. Eccellenza.

14 ore 7 1/2 — Amministrazione della S. Cresima.

14 ore 9 — Apertura della Pesca di Beneficenza.

14 ore 10 1/2 — Messa con musica del m. Tomadini celebrata da mons. Arciprete di Palmanova con assistenza pontificale.

14 ore 13 1/2 — Ricevimento della banda di Bertiolo.

14 ore 15 — Funzione vespertina.

14 ore 16 — Concerto del Corpo Filarmonico di Flambro.

14 ore 17 — Illuminazione artistica della Cortina e della Piazza.

Ore 18. — Concerto della banda di Bertiolo e fuochi artificiali.

Ore 20. — Fiaccolata attorno il paese con accompagnamento delle due bande.

Ore 21. — Chiusura della Pesca e dei festeggiamenti.

Lo splendido programma della festa religiosa ed il fine eminentemente pio per cui verrà tenuta la Pesca — per la quale ci furono elargiti numerosi e bellissimi oggetti — gioveranno senza fallo a richiamare in quel giorno in questo paese numerosi forestieri.

d.

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre:

La pioggia di questa decade giunse benefica qua e là nella bassa Italia e in qualche provincia della Sicilia. La vendemmia sta per finire, confermandosi i risultati detti nella decade precedente. Si sta facendo in buone condizioni la semina dei cereali, il grano già seminato germina soddisfacente.

Gli erbai sono rigogliosi e la stagione promette ancora il libero pascolo del bestiame all'aperto con sensibile economia di foraggi. Con la trebbiatura del riso si confermano i buoni risultati del raccolto medesimo. Lo stato degli oliveti è vario da luogo a luogo; in Sicilia è cominciata la raccolta delle olive. Nella Liguria e nel Piemonte il raccolto delle castagne non si presenta abbondante.

Direzione Diocesana di Udine

Si rende noto che il giorno di Domenica 28 Novembre p. v. avrà luogo ad Artegna la V.a Festa Federale generale delle Associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi.

Sono invitate ad intervenirvi tutte le associazioni aderenti alla Direzione Diocesana, con raccomandazione di portare il Vessillo sociale.

Per le parrocchie ove ancora non esiste alcuna associazione aderente, potrà intervenire una rappresentanza.

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo ha benignamente accettato l'invito di venire ad onorarci con la Sua presenza e con la Sua autorevole parola.

Nell'adunanza generale verrà data relazione dell'operato della Direzione Diocesana dalla festa federale di Moggio (22 novembre 1908); così pure verrà data relazione dell'opera del Segretariato del popolo e della Commissione della Buona Stampa.

Il Rev.mo Mons. Giuseppe Manzini (oratore ben noto per la sua valentia, e che tanto bene ha fatto e fa nella diocesi di Verona) terrà un importante discorso.

Verrà quindi posto in discussione l'argomento — Corso pratico di istruzione per l'azione cattolica sociale in Friuli.

Terminata l'adunanza, avrà luogo il banchetto sociale. La tassa è fissata in lire 2.00. Le adesioni si ricevono presso l'Ufficio della Direzione Diocesana (Vicolo di Prampero n. 4).

In prossimità della Festa verranno date norme più dettagliate: fin d'ora però raccomandiamo vivamente a tutti gli amici dell'azione cattolica un numeroso intervento.

Udine, 29 ottobre 1909.

La Presidenza.

Cose di emigrazione

Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in Germania

I

Conclusione.

Questa, in breve, la legislazione operaia concernente gli infortuni sul lavoro in Germania; legislazione tanto benefica, che ha finalmente provveduto ad uno dei bisogni più urgenti qual era quello di venir in aiuto all'operaio vittima d'infortunio sul lavoro nonchè alla sua famiglia. E qui è bene osservare che questa legge, veramente degna di un popolo che si chiama e vuol essere civile, fu opera principalissima di quel grande partito politico tedesco che si chiama il Centro, partito che — chi il crederebbe? — ha per suo avversario il socialismo e tutti quegli altri caporioni che pretenderebbero emancipare la società da Dio per così assoggettarla alle proprie voglie e alla propria tirannide.

II

Consigli pratici ai sinistrati.

1. Non appena vittima d'un infortunio, bisogna darne avviso al padrone.
2. Accertarsi che la denuncia all'autorità di polizia abbia veramente avuto luogo.
3. Attenersi alle prescrizioni del medico curante.
4. Non mai uscire dall'ospedale o rimpatriare prima d'esserne autorizzato.
5. Qualora la rendita ottenuta fosse inaccettabile, l'emigrante farà bene a rivolgersi prontamente ai RR. Consoli, al R. Addetto in colonia o a qualche Ufficio d'Assistenza per gli opportuni consigli.
6. In generale si consiglia l'emigrante di preferire la rendita al capitale.
7. In caso d'infortunio mortale, è bene provocare una inchiesta per mezzo del R. Addetto o dell'Ufficio Consolare.
8. Oltre la procura, gli aventi diritto alla rendita rimetteranno agli Uffici predetti lo *Stato di famiglia* del defunto coi certificati d'indigenza, le buste di paga, gli scontrini di vaglia postali, ecc., come prova del denaro spedito per parte del defunto.

III.

Ricorsi favorevoli.

Poco più di tre mesi or sono il Segretariato del popolo sollevava un ricorso presso il Tribunale arbitrale di Monaco e precisamente in favore di un certo Pividori di Pagnacco al quale era stato ingiustamente diminuita la rendita. Testè venne la decisione favorevole che accorda al Pividori la proroga della rendita nell'ammontare di Mk. 35,15 al mese anzi che di soli 26.

—

Simonutti di Pinzano, il quale in seguito a piccola lesione all'occhio destro si rivolse al Segretariato del popolo per le pratiche relative alla rendita ricevette per opera dello stesso Segretariato Kr. 65,34 all'anno. Siccome però tale rendita non sembrava corrispondere al grado d'incapacità al lavoro del Simonutti, il Segretariato ha subito presentato un ricorso in favore dell'interessato.

—

A. Venturini di Pasian Schiavonesco il Segretariato del popolo fece tenere un sussidio di Mk. 869,40.

—

Come si vede facilmente il Segretariato del popolo non fa chiasso ma lavora e sul serio per il bene dei poveri e degli emigranti.

Imparino da ciò tutti gli operai che, sfortunatamente forse si fossero fatto male sul lavoro od avessero dei conoscenti colpiti da qualche disgrazia del genere, a far ricorso con fiducia e piena confidenza al Segretariato del popolo (Vicolo di Prampero n. 4) il quale s'interesserà con tutta premura sia nell'assistere come anche nel far valere i diritti del ricorrente.

Cronaca cittadina

Onorificenza Pontificia.

S. S. Pio X. con decreto 22 ottobre corr. «si è benignamente degnata di annoverare fra i suoi camerieri segreti sopranumerarii il Rev. don Giovanni Buttò Pievano di Tricesimo».

Congratulazioni al nuovo Monsignore.

Un toscano che vuole morir ad ogni costo

Un generoso salvatore.

Un toscano, che non si è potuto identificare, domenica si gettò nelle acque della roggia presso il Molino nuovo, con l'intenzione di annegarsi.

L'orologiaio Carlevaris Pietro, abitante in via Gemona, si accorse del tentativo di suicidio dello sconosciuto e risolutamente pensò di salvarlo, gettandosi nell'acqua. Il toscano però, ormai deciso a morire, per rendere vani gli sforzi del suo generoso salvatore, lo afferrò per la gola costringendolo a bere ed a lottare con tutta l'energia per non annegarsi esso pure. Il Carlevaris era ormai esausto e ridotto all'impotenza: il toscano con mani convulse lo stringeva con violenza tentando di sommergerlo. Il bravo orologiaio in uno sforzo supremo chiamò aiuto, ed al suo grido disperato accorse gente.

Diversi operai lo afferrarono per una gamba e insieme a lui riuscirono a togliere dall'acqua lo sconosciuto che dopo essere stato adagiato in un locale vicino e riscaldato, fu lasciato libero. Verso il tramonto fu visto dirigersi alla volta di Colugna coperto da un fazzoletto. L'autorità ha iniziato le necessarie ricerche e indaga per scoprire chi sia il misterioso individuo che cerca, con tanta ostinazione, la morte.

L'orologiaio Carlevaris merita intanto il nostro plauso per la sua abnegazione e generosità.

Un tragico fatto alla Stazione.

La dolorosa fine d'un operaio.

Nel pomeriggio di sabato, dopo l'arrivo del treno di Cividale, una diecina di operai della Ditta Ermolli, spingevano un vagone pieno di legname sotto la tettoia di scarico. Fra gli operai eravi anche un giovane laborioso, certo Verona Giovanni di anni 24 da Laipacco, il quale spingeva dalla parte posteriore, tenendosi appoggiato ad un repulsore.

Nello stesso binario, in quell'ora, una macchina con quattro vetture viaggiatori, manovrava, per allacciare un altro vagone vuoto, che era a pochi metri di distanza dagli operai della Ditta Ermolli.

I cantonieri diedero il segnale di via libera e il macchinista avanzò presso il vagone. Questo, essendo stato cozzato dall'ultima vettura, si mosse andando bruscamente contro l'altro, carico di legname. Il Verona, che spingeva il vagone appoggiato al repulsore, non ebbe tempo di muoversi, e rimase disgraziatamente schiacciato tra i due repulsori.

Fu prontamente soccorso e trasportato in vettura all'Ospedale, ove dopo poco spirava malgrado le più assidue cure.

Il Verona conviveva coi genitori e con quattro fratellini, di cui era il principale sostegno. La sua fine miseranda destò in città, la più viva impressione.

Le autorità e la Direzione della «Veneta» avvertite del tragico fatto, si recarono sul luogo per procedere ad un'inchiesta. Il deviatore De Paoli, dichiarò che quando diede al macchinista il segnale di via libera, avvertì anche gli operai; questi affermarono invece di non aver ricevuto nessun allarme, e che il convoglio sopraggiunse inaspettato. Da molti viene biasimata l'autorità per non essersi data subito premura di ricercare i responsabili del doloroso caso.

Nel pomeriggio di lunedì, ebbero luogo i funerali del bravo operaio, rimasto vittima dell'investimento dei due vagoni, i quali riuscirono imponenti. La salma era seguita da moltissimi operai, accorsi a rendere l'ultimo tributo di affetto al loro disgraziato compagno di lavoro, seguiva tutto il personale della Ditta Ermolli.

Notammo quattro corone: tre inviate dai parenti e una dalla Ditta. Dopo le esequie nella Chiesa dell'Ospedale, il corteo mosse silenzioso verso il Cimitero.

Condanna d'un Spilimberghese a Gorizia.

Il Tribunale di Gorizia condannò a tre mesi di carcere Egidio Pezzetta, d'anni 28 da Spilimbergo, per corruzione di minorenni.

Cose da non credersi

Nel Civico Ospedale di Copparo, in provincia di Ferrara un infermiere per gravissima mancanza, fu punito dal medico-direttore. Avuta notizia di questa punizione i corifei del sindacalismo locale con una disinvoltura, pari soltanto alla loro incoscienza, decretarono e imposero a tutti gli infermieri dell'Ospitale l'abbandono del servizio.

Nè più, nè meno.

Sessanta poveri infermi furono in tal modo posposti da questi uomini.... dell'avvenire alla cattiva causa di un loro collega, giustamente punito.

All'assistenza dei numerosi infermi — scrive la *Gazzetta Ferrarese* — fra i quali parecchi gravissimi che si trovavano nel padiglione di isolamento, s'è dovuto provvedere col sacrificio e coll'abnegazione dei medici e delle suore, la cui opera umanitaria fu superiore ad ogni elogio.

Lo sciopero, in tal modo, abortì, anche pel volonteroso soccorso di parecchi generosi cittadini; si risolse anzi nel licenziamento in massa degl'infermieri, che ora si dolgono di aver seguiti i consigli dei caporioni sindacalisti.

Gli infermi senza assistenza.

E son quelli che pretendono di portare la fratellanza e l'amore sul mondo.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 30 corrente.

Martedì 26. — Furono misurati ettolitri 412 di granoturco 12 di segala nuova e 60 di frumento.

Giovedì 28. — Ettol. 812 di granoturco 12 di segala e 40 di frumento.

Sabato 30. — Ettol. 855 di granoturco 17 di segala e 57 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire —,— a —.— il quintale
Frumento da L. —,— a —.— l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 25.— a 27.25 al q.
Frumento nuovo da L. 19.75 a 21.35 l'ett.
Granoturco nostrano da L. 18.50 a 21.25 il quint., e da L. 14.— a 16.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 22.50 a 24.— al quint.
Granoturco bianco da lire 16.90 a 18.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 24.— a 25.— il quintale.
Granoturco giallo da lire 18.— a 18.75 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —. — a —,— al quint.
id. da Lire —,— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.50 a L. 16.60.
Avena da L. 20.75 a 21.75 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2,70 a 2.90 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.50 a 2.60 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —,— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.05 a 8.80, II.a qualità da 6.80 a 7.50.
Fieno della bassa I.a qualità da 7.50 a 8.05, II.a qualità da L. 5.80 a 6.30.
Erba Spagna da L. 6.— a 7.45.
Paglia da lettiera da L. 6.— a 6.50.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 33.— a 34.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 28.—
Patate nuove da » 5.— a 6.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.15 a 3.25

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 20 a L. 35
Pere	da L. 7 a L. 40
Prugne	da L. — a L. —
Pesche	da L. 8 a L. 40
Noci	da L. 35 a L. 45
Pomi	da L. 6 a L. 35
Fichi	da L. 11 a L. 18
Sorbole	da L. 6 a L. 12
Castagne	da L. 12 a L. 16

Valori delle monete

del giorno 25.

Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.83
Austria (corone)	105.23
Pietroburgo (rubli)	267.89
Rumania (lei)	99 60
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22 82

Avan... Augusto ... gerente responsabile
Udine, tip. del «Crociato»